

XCVI SEDUTA MARTEDÌ 17 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
indi
del Vicepresidente **ASQUER**
indi
del Presidente **CORRIAS**

INDICE

Congedi 1845

Disegni di legge: «Ricostituzione del Comune di Baradili in Provincia di Cagliari» (42); «Ricostituzione del Comune di Setzu in Provincia di Cagliari» (43); «Ricostituzione del Comune di Tadassuni in Provincia di Cagliari» (44); «Ricostituzione del Comune di Elini in Provincia di Nuoro» (46).
(Approvazione):

(Votazione segreta) 1861
(Risultato della votazione) 1861
(Votazione segreta) 1861
(Risultato della votazione) 1861
(Votazione segreta) 1861
(Risultato della votazione) 1861
(Votazione segreta) 1862
(Risultato della votazione) 1862

Disegno di legge: «Distacco dei territori di Berchiddeddu, Sa Castanza, Battista, Mamusi, Su Carru, Sos Coddos, Su Trainu Moltu e Pedru Gaias dal Comune di Buddusò e loro aggregazione al Comune di Olbia in Provincia di Sassari». (48) (Approvazione):

(Votazione segreta) 1862
(Risultato della votazione) 1862

Interpellanza (Svolgimento):

MELIS 1847-1850-1853-1859
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita 1847-1858
COLIA 1851
PRESIDENTE 1856
BROTZU, Presidente della Giunta 1859

Interrogazioni (Annunzio) 1846

Legge regionale 12 aprile 1957: «Disciplina della propaganda elettorale», rinviata dal Governo centrale (Discussione e fine della discussione).

CHERCHI 1859
ASQUER, relatore 1860
BROTZU, Presidente della Giunta 1861

Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione) 1845

Sull'ordine del giorno:

MEDDA 1862
PRESIDENTE 1863
CAEDDU 1863

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Murgia ha chiesto cinque giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della proposta di legge nazionale pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

dalla Giunta regionale:

« Devoluzione in favore della Regione Auto-

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

noma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, riscosse nel territorio dell'Isola ». (7)

PRESIDENTE. Per questa proposta di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza. Metto in votazione tale richiesta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, circa la sospensione dei lavori di costruzione della stazione marittima di Portotorres ». (274)

« Interrogazione Prevosto sulla situazione del Gruppo lanario sardo (ex A.L.A.S.) di Macomer ». (275)

« Interrogazione Spano-Floris concernente il rinnovo delle cambiali firmate dagli agricoltori per acquisto di concimi chimici non utilizzati a seguito degli eventi atmosferici ». (276)

« Interrogazione Prevosto sulla situazione dei minatori di Seui ». (277)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza urgente Melis - Casu - Puligheddu - Soggiu Piero al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria, commercio e rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« I sottoscritti consiglieri regionali, fatto 11- chiamò alle frequenti dichiarazioni ufficiali, notizie d'agenzia e informazioni di varia provenienza fatte circolare negli ultimi mesi in ordine a vari ed importanti problemi concernenti l'industrializzazione dell'Isola, chiedono d'interpellare l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore all'industria e commercio

per sapere se non ritengano opportuno e doveroso, prima di sottoscrivere accordi finanziari di rilevante portata, assentire concessioni ed assumere comunque impegni definitivi che vincolino stabilmente la politica industriale della Regione, fornire al Consiglio adeguati chiarimenti e precise indicazioni circa gli indirizzi organici, il metodo, i tempi di attuazione e gli obiettivi di tale politica, particolarmente per quanto si riferisce ai seguenti punti: 1) Energia elettrica — Sviluppo dell'Ente Sardo di Elettricità anche in relazione alle accresciute disponibilità finanziarie. Utilizzazione dell'energia idroelettrica prodotta dall'Ente del Flumendosa. Natura ed estensione dei rapporti con la S.E.S.; 2) Ricerche di nuove fonti energetiche: idrocarburi. Significato dell'esclusione dalle ricerche in Sardegna dell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.), Ente statale con finalità pubbliche, abilitato ad eseguire tali ricerche in tutto il territorio nazionale e dotato di mezzi per eseguirle a spese proprie. Portata degli oneri finanziari della Regione nella convenzione con un gruppo straniero titolare della concessione di ricerca. Precisa configurazione della costituita o costituenda società con partecipazione regionale, soprattutto sotto il profilo della impostazione antimonopolistica delle fonti di energia, che la Regione deve perseguire nell'interesse generale; 3) Situazione attuale e prospettive future del bacino del Sulcis. Natura ed estensione della crisi dell'Azienda carbonifera, pubblicamente denunciata, con le proprie dimissioni, dal Presidente della società stessa. Fondamento delle contrastanti notizie concernenti il passaggio dell'Azienda al complesso E.N.I. o ad un gruppo finanziario straniero. Riflessi dell'eventuale nuova sistemazione aziendale sui piani di produzione, e garanzie circa la stabilità delle maestranze operaie, su cui grava la minaccia di ulteriori licenziamenti; 4) Miniere metallifere — Origine ed estensione della crisi cui sono connessi i massicci licenziamenti in atto nel settore. Intendimenti della Giunta regionale circa la possibile azione intesa a favorire il superamento della situazione; 5) Inserimento della Sardegna nel piano d'investimenti statali per nuove industrie

manifatturiere, meccaniche e siderurgiche, previsto nella nuova legislazione per il Mezzogiorno. I sottoscritti interpellanti si augurano che una franca ed ampia discussione su tali temi, giovi a superare il frammentarismo episodico fin qui seguito nella politica regionale dell'industrializzazione, ed a promuovere un'impostazione unitaria ed organica dei problemi economico-produttivi e sociali ad essa connessi, nel quadro del Piano di rinascita cui debbono necessariamente riportarsi tutte le iniziative di fondo dell'Istituto autonomistico ». (9)

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia che forma oggetto della interpellanza presentata nello scorso mese di agosto dal mio Gruppo è stata già ampiamente da me illustrata, non molti mesi fa, in sede di discussione delle mozioni sui licenziamenti nel bacino carbonifero e nelle miniere metallifere. E poichè tanto le dichiarazioni che io, allora, ebbi occasione di rendere quanto gli interrogativi che ebbi motivo di porre alla Giunta rimangono in tutta la loro ampiezza e gravità — la situazione non appare, infatti, minimamente mutata —, credo che un dovere di correttezza verso il Consiglio, verso lo stesso Assessore, mi imponga di non occupare altro tempo dei lavori del Consiglio in una nuova illustrazione della mia interpellanza, considerato anche che non potrei fare altro se non ricalcare lo schema del mio intervento di allora. Perciò, mi limito a confermare quanto allora ebbi a dichiarare e ad attendere le dichiarazioni che l'onorevole Assessore riterrà opportuno fare in risposta al mio intervento di quella data.

Per la maggiore precisazione, naturalmente, devo osservare che io, a suo tempo, in sede di discussione della interpellanza, avevo chiesto l'abbinamento della nostra interpellanza alle mozioni. E poichè tale abbinamento fu consentito dal Presidente, ritenni opportuno di illustrare al completo la mia interpellanza, anche se soltanto alcuni punti di essa, e precisamente

il 3 e il 4, fossero più specificamente riferibili all'argomento che allora si discuteva. L'Assessore, nel dare la sua risposta, fece riferimento, appunto, a questi elementi dei numeri 3 e 4, ma trascurò gli altri. Ora, però, egli si dispone — questo, almeno, mi pare di capire — a dare risposta anche agli altri punti della interpellanza. Io lo ascolterò e trarrò le mie conclusioni al termine del suo intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è opportuna una considerazione di carattere largamente generale sui modi con cui si estrinseca l'attività dell'Amministrazione che, molto genericamente e con non troppa aderenza al vero, si definisce « politica », per quanto attiene al settore industriale. Si vuole, con tale considerazione, mettere in luce come si dia una attività che altro non è che mera applicazione di obblighi e di facoltà sanciti in legge e come, invece, si dia una attività di portata più vasta e specificamente destinata alle finalità propulsive, la quale si estrinseca al di fuori dei limiti applicativi della normazione: questa nasce da studi, contatti, intuizioni, suggerimenti che mal sopportano d'esser ridotti a schemi, preventivi, piani o programmi, giacchè questi soccombono alla legge dell'imprevisto e del mutevole, anche se razionale e logica sia la direttiva che ne consiglia l'adozione.

Orbene, mentre la prima attività, quella meramente applicativa, è pura esecuzione di cui il Consiglio può chiedere conto nelle forme regolamentari, ma che è propria della Giunta come organo esecutivo, e di cui sarà tenuta responsabile al giudizio politico dell'Assemblea, l'altra non può essere demandata a preventivi giudizi se non a quel titolo di informazione che mai è stato rifiutato tutte le volte che sia stato richiesto o ritenuto necessario.

A ciò occorre aggiungere una osservazione di natura molto più pratica. Ed è questa: non sempre le informazioni di agenzia o di vario

genere, circolate negli ultimi tempi, rispondono ad effettive impostazioni ed iniziative. Anzi, si è verificato assai spesso il caso in cui, anche informazioni direttamente fornite agli organi di stampa, siano state deformate o per scarsa conoscenza dei problemi o per quell'istinto del sensazionalismo che anima la penna dei giornalisti.

Ciò premesso, passo ora a rispondere ai vari punti particolarmente trattati nell'interpellanza.

Energia elettrica. E' fuori discussione che lo sviluppo dell'Ente Sardo di Elettricità era strettamente legato, e lo è, alle disponibilità dei mezzi finanziari occorrenti per uscire dalla minore età, dalla strettoia, cioè, della sola produzione termica di Portovesme, per entrare, con più largo respiro, nel campo della produzione idroelettrica, del trasporto e distribuzione autonomi, dell'aumento delle disponibilità energetiche. Ogni diversa impostazione sarebbe stata poesia, in un ambiente come quello isolano, dove, al cospicuo tasso di incremento dei consumi, non corrispondeva alcuna effettiva impostazione di programmi di iniziativa privata per l'incremento degli impianti, necessari per la quantità, inderogabili per la potenza. Ha provveduto l'Amministrazione con la lunga, esasperante lotta sostenuta per far giungere a definizione la proposta di legge elaborata per la concessione di nuovi mezzi finanziari all'En.Sa.E. Ed il voto unanime che, in una rapida procedura, il Consiglio concesse, allo scadere della seconda legislatura, alla proposta divenuta, così, legge regionale 18 maggio 1957, numero 17, confortò la Giunta sulla bontà della strada intrapresa.

Orbene, è in quella legge, e nei programmi che ad essa si riferiscono, il compiuto disegno di uno sviluppo che poggia su tre fondamentali direttive:

a) - il potenziamento della centrale termoelettrica di Portovesme, mediante l'impostazione di un terzo gruppo da 64.000 kilowatt, alimentato con vapore alla pressione di 140 atmosfere e alla temperatura di 550 gradi. Il costo di tale gruppo, comprese le opere civili, è previsto in lire 4 miliardi 550 milioni. Al suo finanziamento si provvederà ai sensi della pre-

detta legge numero 17, articolo 1 sub 2. In tal senso la Giunta ha trasmesso al Consiglio regionale, in data 10 dicembre 1957, il piano precedentemente deliberato che risulta esaminato con un orientamento favorevole dalla competente Commissione consiliare e di cui, da questo banco, mi permetto di sollecitare l'approvazione da parte dell'onorevole Consiglio.

Dirò qui brevemente, a compendio di quanto più diffusamente illustrato alla Commissione, che tale gruppo, portando a 108 kilowatt la potenza complessivamente installata nella predetta centrale, assicura una produzione ed una potenza tali da sopperire, unitamente a quella proveniente da altre fonti, al fabbisogno dell'Isola dal 1961 al 1968. E' pure notevole l'apporto che esso darà al problema del Sulcis, di cui assicurerà un consumo di circa 400 mila tonnellate annue, pari a circa il 50 per cento dell'attuale produzione. Tale produzione, infine, per effetto dei migliori rendimenti ed in conseguenza delle diminuite spese generali, avrà un costo inferiore, rispetto all'attuale, di circa 1 lira, soddisfacendo, così, al principale fra i problemi che si presentano allorchè si vogliano conciliare le esigenze dell'industrializzazione con quella di una economica gestione delle centrali e delle miniere;

b) - l'acquisizione della energia producibile dagli impianti idrici del Medio Flumendosa. E', questo, un problema che non lascia trasparire, nella enunciazione che se ne può fare in questa sede, il cumulo di ansie, di sacrifici, di fatiche, di speranze e di soddisfazioni che è costato e costa a chi lo tratta. E so per certo che a tali ansie e a tali attese ha partecipato, collaborando, anche l'onorevole Melis.

Un dato è certo: l'Amministrazione regionale si è assicurata per l'En.Sa.E. la producibilità degli impianti del Medio Flumendosa mediante la costruzione delle due centrali di Uvini e di Santu Miali. Dette centrali avranno una produzione complessiva, nell'anno medio, di 70-80 milioni di kilowattore.

Poichè la base degli accordi in corso di perfezionamento prevede il finanziamento dell'opera a carico dell'En.Sa.E., la gestione delle centrali a cura dello stesso En.Sa.E. e la re-

stituzione delle somme anticipate, gravate di un modico interesse e con un piano d'ammortamento in 15-20 anni, mediante cessione della energia elettrica prodotta, questa verrà ad avere un costo (dato dalle spese d'esercizio e dalla restituzione del capitale da parte dell'En.Sa.E. alla Regione, a sensi della legge numero 17, in virtù della quale sono disponibili i fondi occorrenti) di circa 4 lire a kilowattore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita). Ciò nel caso in cui le spese si contengano nell'ordine dei 4 miliardi di lire, ove, cioè, sia coronata da successo l'opera intrapresa tanto da parte dell'En.Sa.E. quanto da parte dell'Amministrazione regionale per indurre la Cassa per il Mezzogiorno a rinunciare alla rivalsa a carico dell'E.A.F. e in conto delle centrali di talune quote di competenza privata che ammonterebbero circa a 1 miliardo e 700 milioni di lire;

c) - acquisizione di una autonomia nel trasporto e nella distribuzione. E', questa, una premessa indispensabile per la vitalità dell'En.Sa.E. e per un proficuo collocamento dell'energia soprattutto per quelle aliquote, oggi le più cospicue, non assorbite dalle utenze industriali. E qui non mi dilungo, tanto è nota l'attività svolta in tale specifico settore.

Riservandomi di parlare delle linee di trasporto più tardi, ricorderò qui come l'En.Sa.E. abbia acquisito le due più importanti suddivisioni della Sardegna, nonché altre minori aziende che oggi consentono il collocamento per utenze pregiate di circa 40 milioni di kilowattore, di cui si procura l'espansione mediante una sistematica propaganda accompagnata da concreti incentivi che ha già prodotto notevoli risultati.

E' anche importante sottolineare un ulteriore passo che l'En.Sa.E. si accinge a compiere unificando tali società e aziende in un unico organismo e contribuendo, così, decisamente alla unificazione tariffaria e di sistema che, peraltro — è bene qui sottolinearlo — contro i troppo facili desideri di straordinarie agevolazioni, non può non muoversi se non nell'ambi-

to della normazione nazionale e, in particolare, dei troppo noti provvedimenti C.I.P. numero 348 e numero 620. A tale attività è destinata la rimanente *tranche* del finanziamento concesso all'En.Sa.E., nonché alla prosecuzione di tutte quelle altre fin qui condotte, quali la ricerca delle forze endogene a Casteldoria, Sant'Antonio e Fordongianus.

Ed ora un concreto accenno agli accordi con la S.E.S. Ricordo di avere dato, in questa stessa aula, ampia illustrazione al problema, rispondendo alla interpellanza Cardia-Marras sulla politica energetica della Regione nell'anno 1956. Poche situazioni sono sostanzialmente mutate da allora. Orbene, partendo dalla constatazione di fatto che l'En.Sa.E. non dispone di linee di trasporto, che esso si è affacciato anni fa su un mercato di consumo già saturo, che occorreva assicurarsi almeno un parziale collocamento a prezzi remunerativi, si comprende come, nella alternativa tra una lotta senza mezzi e un coordinamento da cui sortisse un positivo beneficio per l'Isola, si sia scelta la seconda strada.

Richiamo qui quanto ebbi a dichiarare nella ricordata occasione: « A che sarebbe valso lo sforzo costruttivo e l'impegno finanziario della Regione se la centrale avesse dovuto rimanere inattiva anche solo per il tempo necessario a costruire le linee o ad acquisire gli utenti, cosa — nonostante ogni apparenza — non facile e non sollecita? ». Si imponeva, pertanto, una soluzione obbligatoriamente contenuta entro dati di fatto non trascurabili: da un parte, una centrale termoelettrica in grado di funzionare ubicata in una zona di sicuro avvenire, ma, al momento, priva di linee di trasporto e di ogni pur minima attività industriale capace di assorbire, senza altro allaccio che quello diretto ai morsetti, anche una sola parte della produzione; dall'altra, una situazione di monopolio che accentra in uniche mani la quasi totalità della produzione sufficiente all'attuale livello dei consumi e la quasi totalità delle linee di trasporto. A completamento del quadro occorre tener conto del fatto che il mercato dei consumi più certi in futuro è rappresentato da produzioni — legate ad un complesso di fattori

che è inutile ricordare — le quali, almeno in fase iniziale, non possono comprare l'energia di Portovesme se non ad un prezzo inferiore a quello reale di costo.

Occorreva, pertanto: a) - trovare subito un mercato di consumo; b) - assicurarsi il vettore; c) - esitare a prezzi remunerativi almeno una parte della produzione, in modo da rendere possibile una « politica » di bassi prezzi per il rimanente; d) - non precludersi la possibilità di inserirsi nel mercato alla condizione che la finalità istitutiva rende necessaria: la libertà di azione.

Solo con la S.E.S., superando ogni sterile preconetto di rivalità, era possibile iniziare una collaborazione che, salvaguardando le rispettive inalienabili condizioni di estrinsecazione dell'attività istitutiva, realizzasse lo scopo ultimo dell'En.Sa.E., cioè il miglioramento delle disponibilità di energia.

Gli interpellanti dimostrano di conoscere assai bene gli accordi; basterà, perciò, indicare per sommi capi le voci fondamentali di cui si compongono e dare, per ciascuna di esse, la più succinta, ma non perciò meno chiara, delle illustrazioni:

a) - fornitura alla S.E.S. di energia elettrica prodotta dalla centrale di Portovesme. Avendo carattere contingente e limitato, risponde anche ad una temporanea esigenza della Società termoelettrica, in attesa che essa, senza scendere al di sotto di un minimo di produzione, possa assicurarsi una maggiore utenza diretta. Per il 1955, tale fornitura risulta di circa 40 milioni di kilowattore, pur mentre la produzione idroelettrica si è mantenuta ad un livello pressochè pari al valore medio degli anni scorsi e, nonostante il passaggio dell'utenza Carbosarda dalla S.E.S. alla S.T.S., non ha impedito alla S.E.S. di effettuare una produzione termoelettrica pari a quella media degli anni passati. A ciò si aggiunga che, mentre permane per la S.E.S. la necessità di integrare le sue disponibilità idroelettriche con una produzione termica media di almeno 100-150 milioni di kilowattore annue, ai 24 operai licenziati dalla S.E.S. si contrappongono i 96 dipendenti della Società Termoelettrica Sarda;

b) - ripartizione delle zone di distribuzione. A parte la considerazione che gli accordi di cui trattasi hanno carattere temporaneo, è da osservare che nessun intralcio sussiste all'acquisizione da parte della S.T.S., in qualunque località dell'Isola, di utenze eccedenti i 250 kilowattore (ossia di quelle che interessano veramente l'industrializzazione), mentre, per questo fatto stesso, sussiste un incentivo, per la S.E.S., di praticare, alle eventuali nuove utenze industriali, condizioni più favorevoli di quelle che essa potrebbe essere indotta a praticare diversamente; che entro certi limiti, sufficientemente ampi, è assicurata all'En.Sa.E. o alla S.T.S. l'acquisizione di nuove utenze anche nel settore delle subdistribuzioni; che, come contropartita della limitazione predetta, la possibilità di cui al punto precedente è assicurata all'En.Sa.E. o alle Società collegate, senza che ciò comporti la necessità di costosi e magari antieconomici duplicati di nuovi investimenti utilizzando le reti della S.E.S.;

c) - fissazione di tariffe comuni. Non riguarda le utenze eccedenti i 500 kilowattore, vale a dire le utenze interessanti l'industrializzazione vera e propria, pur mentre gli accordi di cui trattasi assicurano — anche per vincolo contrattuale — la stretta osservanza da parte della S.E.S. alle tariffe del C.I.P. per ogni altra utenza;

d) - servizio di vettore. Assicura alla S.T.S. un servizio indispensabile a costi assolutamente economici, senza richiedere, per il momento, ulteriori investimenti e soprattutto evitando antieconomiche duplicazioni. Tali accordi, che avevano la durata di tre anni, vengono a scadere in questi mesi e si è discussa la opportunità di prorogarli, naturalmente cogliendo l'occasione per un netto miglioramento di essi a favore dell'En.Sa.E. e della S.T.E.S., miglioramento...

MELIS (P.S.d'A.). Scusi, onorevole Assessore; questa precisazione si riferisce al tempo presente? Gli accordi, cioè, scadono in questi giorni?

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, com-

mercio e rinascita. Sì. Tali accordi, che avevano una durata di tre anni, vengono a scadere in questi mesi e si è discussa l'opportunità di prorogarli, naturalmente cogliendo l'occasione per un netto miglioramento di essi a favore dell'En.Sa.E. e della S.T.E.S. miglioramento che corrisponda al peso che è venuto nel frattempo acquistando l'En.Sa.E. in parte proprio grazie all'espansione acquisita mercè gli accordi stessi.

E passiamo, ora, al settore minerario. I tre punti dell'interpellanza relativi ai problemi di questo settore hanno già avuto ampia trattazione in sede di discussione di precedenti interrogazioni e interpellanze, nonchè di talune mozioni recentemente venute in aula e relative al bacino del Sulcis e alle miniere in genere. Ritengo, perciò, di poter compendiare tali argomenti, soprattutto in considerazione del fatto che le situazioni non hanno subito, da allora, sostanziali modificazioni.

Ricerca di nuove fonti energetiche. Per quanto concerne la ricerca di idrocarburi in Sardegna, ebbi modo nel febbraio scorso, in occasione della discussione della interpellanza del consigliere Zucca, di mettere al corrente il Consiglio regionale sull'impostazione di tali ricerche. Feci allora presente che l'E.N.I. non è che sia stato escluso, ma ha ritenuto di non dover concorrere all'alea di una siffatta ricerca in Sardegna, anche se al riguardo non sono mancati autorevoli inviti e pressioni.

Per quanto, poi, si riferisce agli accordi con un gruppo tedesco, faccio presente che la Regione non poteva riservarsi la maggioranza delle azioni della società costituita per l'esecuzione delle ricerche; e ciò non solo perchè l'impegno finanziario derivantene sarebbe stato superiore alle possibilità dei bilanci regionali, ma anche perchè, in un settore così specifico e delicato, era necessario — e tale necessità permane ancora — che la responsabilità delle ricerche fosse lasciata completamente a chi del settore avesse profonda conoscenza tecnica. Confermo, ad ogni modo, quanto ebbi già a dire in questa Assemblea: nessuna clausola impegna la Regione se non quella che il Consiglio stesso fisserà nella emananda legge petrolifera. Per

altro, debbo sottolineare che l'intervento finanziario della Regione alle ricerche rientra nei limiti degli stanziamenti di bilancio relativi alle ricerche minerarie.

Situazione attuale e prospettive future del bacino del Sulcis. In questo momento la situazione del bacino del Sulcis non può essere esaminata dal solo punto di vista aziendale, come per il passato, ma nel quadro della crisi in cui si trovano i combustibili fossili solidi. Si è di fronte ad una situazione, seppur contingente, di particolare difficoltà, nella quale si è innestata la depressione dei noli che quella crisi ha maggiormente accentuato. Non esistono allo stato attuale, dei fatti o motivi che facciano ritenere immediato un aggravamento della situazione o un deciso miglioramento. E' però...

COLIA (P.S.I.). Altri 2.500 operai licenziati!

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Così si dice ...; ma non mi sono espresso chiaramente, forse. Ripeto, comunque, che non si è registrato nè un miglioramento nè un peggioramento: la situazione è, cioè, stazionaria. Se questa, infatti, fosse peggiorata, anzichè di 2.500 operai licenziati, si dovrebbe parlare di 5.000; se, al contrario, fosse migliorata, non si sarebbe proceduto ad alcun licenziamento. Ed è naturalmente quello che noi ci auguriamo; in questo senso si sta battendo l'Amministrazione. E', però, auspicabile — ed in questo senso, con le opportune salvaguardie, sta agendo l'Amministrazione regionale — che il complesso del bacino carbonifero passi ad un'azienda statale i cui mezzi finanziari potranno risanare efficacemente, con l'utilizzazione classica di quel carbone, l'intero processo di estrazione.

Miniere metallifere. Tale settore — parlo specificamente del piombo e dello zinco — attraversa una grave crisi e non trova, almeno nelle previsioni, una immediata soluzione. Ciò ha suggerito la necessità di predisporre due progetti di legge regionale che presto saranno sottoposti all'esame dell'onorevole Consiglio e potranno consentire alle aziende di superare l'attuale momento. I progetti stessi sono im-

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

perniati sul principio che gli aiuti ottenuti in un periodo di depressione delle quotazioni vanno rimborsati nel momento in cui tale limite viene superato. Pertanto, in sede di discussione dei provvedimenti, sarà fatto un esame dettagliato della situazione che in questo momento potrebbe sembrare pleonastico.

Inserimento della Sardegna nel piano di investimenti statali. Vorrei, anche per questo punto, stabilire delle distinzioni: esaminare, cioè, separatamente il problema dell'espansione nell'Isola dell'attività industriale dell'I.R.I. e il problema di una maggiore utilizzazione, da parte della Sardegna, dei finanziamenti statali alle nuove industrie. Per quanto riguarda il primo problema (piano I.R.I.), mi permetto di rimandare alla risposta fornita alle interpellanze che specificatamente trattano il problema. Per il secondo potrei facilmente trarmi d'impaccio facendo ricadere la responsabilità della scarsa utilizzazione dei fondi messi a disposizione per l'industrializzazione, tramite il C.I.S., dall'Erario (Cassa per il Mezzogiorno, Tesoro e BIRS), sugli operatori economici, che spesso mancano alla principale delle doti imprenditoriali — lo spirito di iniziativa — o sugli organismi economici periferici. In un caso o nell'altro sposterei l'accusa senza dimostrarla infondata, giacché riconosco all'Amministrazione regionale anche il delicato compito della propulsione delle forze e delle attività produttive.

A tale compito, però, la Regione ha assolto in modo e in misura tali da non meritare critiche. Ogni sforzo è stato, infatti, compiuto e ogni agevolazione assicurata per favorire anche *ab imis fundamentis* la impostazione di attività suscettibili di concretarsi in impianti produttivi. Dai contributi per lo studio a quelli per la realizzazione degli impianti, dalle aree preferenziali ad una sia pure iniziale politica elettrica, dall'anonimato azionario al credito di esercizio, tutto è stato posto in essere per eliminare ogni ostacolo e ogni difficoltà. I frutti cominciano a maturare ora coi primi nuovi impianti portati a definizione nel corso di questi ultimi due anni.

Saranno questi pionieri a rendere possibile, con l'esempio, l'educazione di una classe im-

prenditoriale che l'Ente pubblico non può creare né surrogare. Ad essa spetterà di ricorrere con più larghezza alle agevolazioni disposte dallo Stato. Comunque, non è mancata l'appassionata e coraggiosa opera intesa, già fin d'ora, ad ottenere per l'Isola una considerazione non misurata agli indici demografici o di estensione, ma veramente ordinata alle potenziali forze che essa possiede e che una massiccia azione di rottura da parte dello Stato può portare a diventare effettive ricchezze.

Ricordo, a solo titolo di esempio, l'azione intrapresa per ottenere che al C.I.S. venisse assegnata una quota dei finanziamenti superiori al 10 per cento stabilito con un incomprensibile criterio. Tale azione non ha avuto successo, anche se autorevoli voci al Parlamento nazionale abbiano fatto eco alle nostre, come quella di don Sturzo.

Ricordo, ancora, l'azione promossa dal mio Assessorato per ottenere che anche i passaggi di proprietà da zone industriali a impianti singoli delle aree espropriate per impianti industriali, venissero considerati esenti dalle tasse di registro; azione ancora in corso presso i sordi ambienti finanziari centrali.

E, infine, voglio anche ricordare l'azione intrapresa, proprio in questi giorni, per ottenere che i contributi previsti dalla legge numero 634 a favore delle zone industriali vengano, per la Sardegna, attribuiti alla Regione per l'utilizzo a favore delle zone istituite in base alla legge regionale numero 22.

Concludo affermando che a nessuno può essere fatta colpa se, mentre da una parte si costruisce, dall'altra, invece, eventi superiori alla volontà della Regione creano situazioni di crisi. Ma il merito deve essere riconosciuto a chi, mediante questo lavoro degno di Penelope, ha reso possibile la realizzazione di quanto si è fatto. E qualcosa di nuovo si è fatto. Valga un solo dato: al 31 dicembre 1957, 87 nuovi impianti, con 5.367 nuovi posti di lavoro, erano stati creati con il concorso delle provvidenze statali e regionali. Essi avevano richiesto un investimento complessivo di circa 14 miliardi di lire. Non è eccessivo, ma solo così si comincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Ringrazio l'onorevole Assessore per l'ampiezza della sua risposta ed anche, lo dirò preliminarmente, per aver voluto riprendere l'argomento che sembrava fosse ormai uscito da quest'aula senza una esauriente puntualizzazione. Naturalmente non posso dire che la risposta, nonostante la buona volontà dell'Assessore all'industria, commercio e rinascita, mi appaia soddisfacente, salvo che per alcune informazioni delle quali ancora lo ringrazio.

Anzitutto debbo constatare una messa a punto dell'Assessore circa le notizie che con una insistenza tambureggiante e davvero sensazionale apparivano nel principio della scorsa estate e che furono un po' alla base di questa mia interpellanza, di questa nostra interpellanza, che reca la data del 5 agosto 1957; notizie attraverso le quali pareva davvero che si determinasse o fosse in atto, ormai, in Sardegna un impulso rinnovatore di strutture industriali e un incalzarsi di iniziative destinate a trasformare il volto dell'Isola.

Tra queste notizie, sembrava dominassero maggiormente quelle relative al bacino carbonifero del Sulcis e che ponevano un obiettivo assai allettante per ogni Sardo: Carbonia sarà la Ruhr italiana. Queste parole venivano attribuite, nei titoli dei giornali, proprio all'onorevole Assessore all'industria, e come tali dovevano costituire, per ciascun di noi, la garanzia di una impostazione pianificata e organica con visioni chiare degli sviluppi futuri di quel bacino carbonifero.

Ma gli eventi successivi si sono incaricati — ahimè — di darci amarissime delusioni in questo campo, perchè non soltanto non vi è stata alcuna nuova impostazione, almeno fino ad ora, ma vi è stato addirittura un ulteriore peggioramento della situazione delle miniere carbonifere, dell'impiego della mano d'opera, del collocamento del prodotto. E tutto ciò connesso con le consuete crisi di mercato e con la politica che lo Stato ha seguito in questa direzione, come avrò occasione di dire più avanti.

Quel che è certo, comunque, è che questa trasformazione del bacino carbonifero in una nuova Ruhr non si vede neppure lontanamente profilarsi all'orizzonte.

Altrettanto si dica di un altro settore in cui pure si prospettava, nel principio della scorsa estate, una visione straordinariamente ottimistica, quella, cioè, delle ricerche di nuove fonti energetiche, particolarmente del petrolio. Anche in quella occasione non mancarono firme di convenzioni, fotografie che illustravano lo storico evento; tra l'altro, poi, una data segnava con assoluta precisione l'inizio della nuova era: dal 16 agosto l'Isola sarà percorsa eccetera ...; ricercatori, trivellatori...: tutto, insomma, mostrava i segni evidenti della intensa attività e del grande fervore esplorativo di cui, purtroppo, la media gente dei nostri paesi e delle nostre campagne non si è, per la verità, accorta; e tanto meno se ne era accorta nel periodo in cui, per l'appunto, andava maturando la nostra interpellanza.

Sui risultati di questa indagine — posto che essa si sia iniziata, come pare accenni dal suo banco l'Assessore — non è stata fornita alcuna notizia; ciò ci fa dubitare — e qui sta il fondamento del nostro timore — che anche stavolta alle voci che da ogni parte si levano e alle speranze che si accendono debba tener dietro il silenzio.

Queste le notizie che l'onorevole Assessore ha fornito a proposito delle nuove fonti energetiche, precisando nel contempo che l'E.N.I. non è che sia stato escluso deliberatamente dalla Regione, ma si è ritirato di propria volontà per aver ritenuto di non poter concorrere all'alea di siffatte ricerche in Sardegna. La situazione, certamente, per quanto attiene alle responsabilità della Regione, muta alquanto; pareva, infatti, che l'E.N.I. fosse stato estromesso di proposito anche dalla possibilità di concorrere all'attuazione di queste ricerche. Ciò non toglie, però, che, trattandosi di un ente statale, di un ente che, in definitiva, ha finalità pubbliche e istituzionali non strettamente o rigorosamente speculative, possa essere spostata ogni responsabilità dalla sede regionale a quella centrale; ma costituisce pur sempre una gra-

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

ve, anzi gravissima responsabilità politica il fatto che un ente abilitato a ricerche di questa natura — e che tali ricerche esegue addirittura in territori oltremare ed extra confini — non abbia sentito l'opportunità, il dovere o, al contrario, non sia stato messo nella condizione e nell'obbligo di sentire e l'opportunità e il dovere di intraprendere una ricerca di tale natura nel territorio dell'Isola.

Ciò sarebbe giustificato qualora mancassero prospettive di questo genere; ma il fatto stesso che diversi gruppi di speculatori privati hanno ritenuto opportuno di impegnare dei fondi anche cospicui, come or ora si è detto, in previsione di un soddisfacente risultato che nel futuro non potrà mancare, è la migliore riprova che le ricerche non potranno mai essere infruttuose.

Certamente — ed è a questo punto che io inserisco un elemento su cui mi ero già intrattenuto in sede di illustrazione dell'interpellanza — avrebbe non poco giovato al più efficace raggiungimento degli scopi della Regione se la medesima, per quanto attiene allo studio della situazione geologica dell'Isola, avesse meglio adempiuto il suo dovere attraverso il completamento della Carta geologica. Uno dei primi atti legislativi della Regione fu proprio quello di pensare al completamento di una Carta geologica, dal momento stesso in cui da parte dell'Amministrazione regionale fu avvertita — si era ancora nel 1950 — la funzione fondamentale che un simile lavoro avrebbe potuto e dovuto avere in vista dello sfruttamento delle varie risorse dell'Isola. La utilità di tale Carta, già ritenuta urgente da Quintino Sella, fu talmente sottovalutata dallo Stato italiano che non si andò più in là della compilazione di pochi fogli, alcuni dei quali sono addirittura coperti da superfici marittime.

La Regione, dal canto suo, impegnò propri fondi, stabilì una procedura e tentò perfino, dietro insistenza di qualche consigliere, di introdurre limiti di tempo entro i quali — ricordo perfettamente la sostanza della discussione — il completamento della Carta geologica avrebbe dovuto essere effettuato. Bene, dal momento dell'approvazione definitiva della legge,

che, tra l'altro, ebbe un parto alquanto travagliato in sede centrale, noi non abbiamo avuto più notizie, assolutamente, del corso di tali ricerche geologiche e per la verità — debbo dirlo con rammarico — neanche ora l'onorevole Assessore all'industria ha ritenuto opportuno darne. E lo strano si è che si tratta di un problema che da noi era stato espressamente richiamato.

Connesso con questo argomento è pure l'altro, da me svolto a suo tempo, sulla inerzia delle società minerarie, concessionarie di larghissime estensioni di superfici in cui, da quanto risulta, non si svolge un serio lavoro di ricerca. In sostanza, alcune grandi società hanno coperto, con il privilegio dei permessi di ricerca — ove non siano addirittura concessioni — la più gran parte, si può dire, delle superfici suscettibili di studi di questo genere; in verità, però, noi continuiamo a vedere sfruttati solo i giacimenti di vecchia data. Talvolta si arriva ai più stretti limiti di economicità, dopodichè cominciano i licenziamenti, senza che le società, pur davanti alle pressioni di altri concorrenti che vorrebbero inserirsi in questo ciclo produttivo di ricerche, si preoccupino gran che; e ciò non solo contro l'interesse della stessa azienda, ma soprattutto contro l'interesse generale dell'Isola, che purtroppo, finchè dura una mentalità di tal fatta, ha ogni sua risorsa potenziale abbandonata a se stessa.

Orbene, se la Regione è arbitra, entro i limiti della legge, dei permessi — e questi, infatti, sono soggetti a determinate norme e restrizioni —, deve logicamente intervenire e in primo luogo dichiarare decaduti tali permessi, soprattutto quando si sia constatata una certa inattività da parte dell'azienda che ne ha fruito, direi una certa immobilità per più di un anno o addirittura per qualche decennio. Solo con un siffatto sistema si aprirebbero alla libera disponibilità di altre iniziative quei compiti di ricerca che sicuramente fornirebbero nuove occasioni di lavoro e di produzione e, quindi, di ricchezza e di incremento economico generale.

Tornando, per un momento solo, a Carbonia ed al Sulcis, a parte il fatto che quella dei

combustibili solidi è una crisi che investe non tanto la Sardegna in generale ed il Sulcis in particolare, ma addirittura il mercato internazionale — il calo dei noli ci ha terribilmente danneggiati avvantaggiando i carboni esteri, specie quelli americani, che hanno trovato un più facile sbocco verso il continente europeo —; a parte questo fatto, dicevo, avrei, però, voluto che da parte dell'Amministrazione regionale si esprimesse un giudizio sul totale abbandono del carbone Sulcis alla sua disperata sorte. Tanto più che, ove si scendesse ad un confronto col carbone proveniente dall'estero, si vedrebbe che la sua importazione non può essere giustificata assolutamente nè dalla varietà nè dalla qualità nè dal calore specifico nè dai costi.

Ma vi è di più. Il carbone di provenienza orientale, nessuno può ignorarlo — mi riferisco soprattutto a quello polacco — arriva in Italia in regime di *dumping*, vale a dire di ribasso, favorito come è in tutti i sensi dalle autorità delle Nazioni interessate per forzare la conquista dei nostri mercati. Tale ribasso, del resto, tanto più è reso possibile dal tipo di regime che domina in quei paesi, per cui agli operai non è certamente lecito, salva la mitraglia dei carri armati, di scendere in sciopero.

Di fronte a tali atteggiamenti e stante soprattutto una siffatta politica, è evidente che nè il Governo italiano nè la Regione Sarda — per quanto, almeno, la riguarda — potevano stare inerti; cosicchè non vi è dubbio alcuno che l'ultimo trattato di commercio con la Polonia ha aggravato la situazione del Sulcis.

Ed ecco che l'amico Colia, a questo proposito, si riferiva ad una prospettiva; e purtroppo, ogni qual volta cominciano ad affiorare notizie che, come in questo caso, ci fanno pensare a degli effetti a breve scadenza, e qualcosa di concreto avviene ed un altro rovinio si determina, si parla di licenziamenti di altre migliaia di operai nel bacino del Sulcis. Ora, tutto ciò che può servire ad alleggerire la pressione dei carboni esteri, soprattutto di carboni simili, evidentemente favorirebbe il Sulcis.

A questo punto debbo pur lamentare che nessun giudizio è stato espresso, da parte del rap-

presentante della Giunta regionale, sulla politica carbonifera svolta dal Governo centrale; nessun giudizio, dico, in base a cui poter determinare, a nostro uso e consumo, la presenza o, se fosse, anche l'assenza totale di una politica carbonifera. E', questa, purtroppo, la linea costantemente seguita dal Governo italiano nei riguardi del Sulcis. Non è, infatti, che siano mancati gli interventi finanziari; chè, anzi, da quanto mi risulta, ce ne sono stati e di imponenti. La verità, piuttosto, è che gli interventi sono occasionali, determinati, cioè, da situazioni di emergenza — come nel caso delle alluvioni — quando proprio si è con l'acqua alla gola, quando manca assolutamente una seria prospettiva di impostazioni per lo sviluppo aziendale e per la garanzia della serietà economica delle intraprese.

Tali interventi, poi, anche quando vi siano stati, sono arrivati sempre con molto ritardo o sono stati insufficienti, di maniera che hanno determinato più che altro un appesantimento della situazione economica e di bilancio dell'azienda; non l'hanno certo mai risanata, come, del resto, non potranno mai risanarla i dieci miliardi stanziati con l'ultima legge: questi, tutt'al più, potranno servire a ripianare situazioni deficitarie degli anni decorsi, ma non potranno avere inserimento alcuno in una visione di rinnovamento delle strutture produttive dell'azienda.

In materia di carbone Sulcis mi pare che ormai ci si debba decidere una volta per tutte; non si può assolutamente continuare a vivere nell'ansia sul piano sociale come non si può assistere impassibili a questo progressivo spegnersi di una risorsa economica che potrebbe e dovrebbe costituire possibilità di ricchezza per la nostra Isola, che per la sua posizione resta — ahimè — un angolo di mondo ignorato e negletto, soprattutto quando si dovrebbe venire incontro, con provvidenze massicce, ai suoi numerosi e complessi problemi di fondo.

Io, tra l'altro, ho avuto modo di parlare di un Sardoplan in cui avrebbe dovuto essere affrontato, per l'appunto, il problema dell'utilizzo del carbone Sulcis. Ora, se proprio quella di essere bruciato costituisce, come si dice, una

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

utilizzazione non elettiva del carbone Sulcis, ma solo di ripiego — ben altri dovrebbero essere gli impieghi di detto carbone, tra cui quello chimico — che cosa si è fatto, dunque, in questa direzione o quanto meno che cosa si va facendo o si ha intenzione di fare? Questo è il primo interrogativo che non ha trovato risposta alcuna nè a suo tempo, quando ci occupammo del problema, nè oggi nella risposta, sia pure più specifica, dell'Assessore.

Ma ancora un'altra possibilità, in base a risultati tecnici, è stata prospettata; perfino la quinta Commissione del Consiglio ebbe modo di discuterne pur senza avere gli elementi tecnici necessari per una razionale impostazione: il carbone Sulcis può essere impiegato nella produzione di energia elettrica. Vi era, infatti, una programmazione di centrali termoelettriche — se ben ricordo risale al 1948-1949-1950 — lungo le coste del Tirreno, fin giù alla Sicilia. Tali centrali, in base agli impegni assunti in sede politica dal Ministero dell'industria congiuntamente al Ministero dei lavori pubblici, avrebbero dovuto utilizzare, per l'appunto, il carbone Sulcis. Sennonchè queste società, queste grandi centrali termoelettriche, a quanto abbiamo potuto constatare, vanno orientandosi — si sono già orientate, anzi — per l'impiego della nafta, a tutto danno del Sulcis, che ha perduto o non ha mai conquistato quei mercati. Ciò mi porta a dover concludere che l'utilizzo di tale carbone deve compiersi in larga misura a bocca di miniera.

Pertanto, a parte l'impiego chimico — e bisogna preoccuparsene seriamente, soprattutto con programmazioni e finanziamenti — quello della produzione di energia termoelettrica rimane ancora uno dei possibili impieghi di massa del carbone Sulcis. In particolare, per quanto si riferisce all'impiego chimico, il problema va affrontato con assoluta serietà; non si vede, infatti, per quale motivo non possa e non debba sorgere, nei pressi di Carbonia, una serie di impianti attraverso i quali il "Sulcis" possa essere trasformato — ed è il tipo pur indicato — in tutta quella vasta gamma di prodotti industriali a base chimica, quando nei pressi di Ravenna, con impegno di decine e decine

di miliardi, vanno sorgendo città completamente nuove come quella della gomma.

A questo punto del mio intervento devo pur dare atto all'onorevole Assessore della positiva notizia secondo cui con la nuova legge di finanziamento all'En.Sa.E., è preventivato il quasi raddoppio degli impianti della termoelettrica con un terzo gruppo di 64 mila chilowatt per 4 miliardi e mezzo. Con un tale provvedimento si andrà ad aumentare di un terzo, mi pare, la produzione complessiva; non solo, ma il consumo del Sulcis verrà portato a 400 mila tonnellate annue; ed è, questo, un livello abbastanza buono, considerato che la produzione attuale si aggira sulle 800 mila o su un milione di tonnellate.

Ma altre prospettive ancora sono state affacciate, come andavo accennando, all'utilizzo del Sulcis nelle centrali di ...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, le faccio osservare che ha superato di molto il limite di tempo concesso.

MELIS (P.S.d'A.). Concludo rapidamente.

Dicevo, dunque, che è possibile il trasporto fuori dell'Isola dell'energia elettrica da noi prodotta; ciò mediante la connessione elettrica della Sardegna con la Penisola. Attraverso la Corsica e le isole dell'arcipelago toscano potremmo essere esportatori di energia elettrica fino a Piombino; dopo di che potremmo inserirci nella rete nazionale e, se necessario, anche in quella internazionale. Questo non è, badate, un progetto campato in aria, ma una concreta possibilità tecnicamente ed economicamente realizzabile, in base ad indagini e a studi condotti in sede tecnica ed economica.

Ebbene, una prospettiva di questa natura deve essere non solo tenuta presente, ma anche avviata ad una concreta realizzazione.

Vi è, però — e sarò molto breve — l'ultimo punto della mia interpellanza, quello che si riferisce all'inserimento della Sardegna nel piano di investimenti statali per nuove industrie manifatturiere, meccaniche e siderurgiche previste nella nuova legislazione per il Mezzogiorno. Su questo argomento, confesso la verità,

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

io sono rimasto più profondamente insoddisfatto. L'onorevole Assessore, in definitiva, ha detto che vi è una gamma di interventi che è rappresentata dall'intervento diretto dello Stato nell'impianto e gestione di nuove industrie attraverso le aziende I.R.I. e un settore di intervento dello Stato attraverso finanziamenti agli operatori privati per iniziative industriali. In questa seconda direzione egli ha osservato che manca in Sardegna lo spirito di iniziativa degli operatori economici.

Io non concordo sulla sostanza di questo giudizio proprio per il fatto che è stato rimarcato dall'Assessore che la Regione ha fatto ogni sforzo per favorire, con incentivi di ogni genere e spesso anche rilevanti, questi privati. Ora, il fatto stesso che iniziative di fondo, di grande rilievo, cioè, non sono agevolmente realizzabili, dimostra che non si tratta di mancanza di iniziativa degli operatori economici. Oltretutto, se la possibilità di tali impianti economici si fosse manifestata fin dal principio, essi sarebbero venuti anche di fuori, pur nelle condizioni di ambiente sfavorevole per uno sviluppo effettivo delle aziende; chè, anzi, con tutti gli incentivi dati dai finanziamenti statali e regionali, si sarebbe creata *ab imis fundamentalis* l'attività industriale.

Ma è evidente che qui bisogna rimuovere le condizioni generali che si connettono, per mille vie, a tanti altri settori, a cominciare da quello dei trasporti. Noi, per il momento, siamo ancora fermi al sistema tariffario dei trasporti marittimi, sistema che ucciderebbe, fin dal suo nascere, qualunque iniziativa. Quando noi, infatti, dobbiamo pagare il trasporto delle materie prime e quello dei prodotti finiti per lo meno un terzo — ed oltre — più di quanto non costi lo spostamento delle stesse merci sulla rete ferroviaria nazionale, è chiaro che veniamo a trovarci in condizioni tali per cui non possiamo opporre una seria concorrenza locale alle industrie già esistenti nella Penisola.

Si rende necessario, quindi, creare *in loco* le grandi industrie attraverso l'intervento diretto dello Stato, attraverso l'I.R.I., che dovrebbe provvedere e alla installazione di grandi impianti e alla loro gestione. Questi, poi, de-

terminerebbero degli effetti moltiplicativi in tanti altri settori collaterali, non escluso l'artigianato.

E' attraverso un simile impulso iniziale che si può determinare, in un secondo tempo, quella concentrazione dell'ambiente economico che intanto finisce per creare, a sua volta, un mercato di consumo. Sarà questo, infine, che, con la creazione di altre industrie, consentirà di affrontare, in un momento determinato, le situazioni di mercato su un piano più generale.

Ebbene, la risposta che l'Assessore ha voluto darci in questa direzione è stata, purtroppo, un richiamo ad una risposta da lui medesimo fornita in epoca alquanto remota e tale, comunque, da non tranquillizzare chi, come noi, andava chiedendosi in che modo dovesse inserirsi la Sardegna nel piano di investimenti statali. Oggi noi nulla ancora sappiamo; o, meglio, dubitiamo che abbia ancora ad avverarsi quello che, purtroppo, è nella esperienza comune del nostro passato, che, cioè, la Sardegna rimarrà sostanzialmente tagliata fuori.

Prendo atto con compiacimento dell'ampia informazione fornita in merito al settore elettrico, ove l'Amministrazione regionale ha saputo svolgere tutta una lunga concreta azione per poter sottrarre al monopolio della Società Elettrica Sarda — come era doveroso, d'altronde — gli impianti del medio Flumendosa e concedere, così, all'En.Sa.E. questa nuova fonte di produzione.

Sono lieto che le vecchie impostazioni siano state mantenute, con l'intento anche di perfezionarle, circa l'utilizzo della produzione della S.T.E.S., la quale ultima altrimenti avrebbe dovuto produrre a vuoto, senza alcuna possibilità di vendere; e, infine, ritengo positivi gli accordi realizzati con la S.E.S. per il trasporto dell'energia, accordi che in ogni modo cesseranno non appena la Regione, secondo la già annunciata programmazione, avrà costruito le sue linee di trasporto e di distribuzione.

Tutto ciò costituisce la parte positiva della risposta. Per il resto, però, come già ho avuto modo di enunciare in diversi punti del mio intervento, devo dichiarare la mia insoddisfazione, come, ad esempio, per quanto riguarda

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

le fonti energetiche, la Carta geologica, il Sulcis e le miniere metallifere, le nuove ricerche e l'inserimento nel piano statale di investimenti dell'I.R.I.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Domando di parlare per alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Mentre ringrazio l'onorevole Melis per essersi dichiarato soddisfatto almeno di una parte della risposta da noi fornita ai vari punti della sua interpellanza, non posso fare a meno di aggiungere ancora due parole — e con queste non è che io mi illuda di poterlo soddisfare — onde poter dimostrare che anche in quei settori intorno ai quali il mio discorso è stato non troppo chiaro si va facendo qualcosa.

In primo luogo mi è doveroso precisare, benchè prima non lo ritenessi opportuno, che le ricerche uranifere condotte su larga scala dalla SOMIREM, cioè dal Gruppo E.N.I., sono ormai giunte a buon punto; tant'è che si sono individuate delle zone più ristrette nel settore centro-occidentale dell'Isola ove si passerà alla ricerca sistematica sul terreno.

Anche le ricerche petrolifere sono state iniziate. Il 14 agosto 1957, come era stato annunciato, i geologi della SAIS si sono messi in opera con due squadre, di cui una opera da nord verso sud e l'altra da sud verso nord, ad evitare critiche campanilistiche. Tale ricerca completa il lavoro della Carta geologica isolana, di cui si sono anche concluse le trattative per la stampa.

E passo, così, all'esame della parte mineraria. Le grandi società, è vero, hanno monopolizzato delle grandi estensioni per le ricerche minerarie. L'Assessorato, però, ha in corso una indagine molto rigorosa per togliere ad esse quelle zone che non risultassero sfruttate. E' anche vero, però, che i piccoli concessionari sfruttano solo ciò che affiora; non hanno i mezzi, d'altronde, per procedere a vere e proprie ri-

cerche. Da parte nostra andiamo facendo ogni sforzo per aiutarli, ma, debbo dirlo con tutta sincerità, non vi riusciamo.

Quanto alla situazione di Carbonia, non sono mancate delle proteste, talvolta anche dure, contro gli organi governativi. Personalmente posso testimoniare, per la verità, di certi scontri — non potrei chiamarli diversamente — avvenuti tra il Presidente Brotzu e il Presidente Zoli o tra lo stesso Presidente Brotzu e il Ministro Campilli a proposito di certi sistemi la cui adozione ha suscitato delle vere e proprie proteste; come quello della concessione del permesso per l'importazione del carbone in *dumping*, lamentato dall'amico Melis. L'ultima protesta scritta — intanto continueremo a protestare: è questo un nostro preciso dovere — risale all'aprile del 1955. In tale occasione abbiamo sostenuto che non dovrebbe essere difficile, con un po' di buona volontà, inserire nel consumo il carbone Sulcis, che in effetti rappresenta solo il 6 per cento del fabbisogno italiano. Abbiamo protestato — ripeto —, ma — lo si può facilmente intuire — le elezioni hanno bloccato ogni attività.

Un programma concreto è, comunque, allo studio; non è vero che noi abbiamo abbandonato tutti quei programmi che, se da alcuni possono essere considerati ambiziosi, per noi sono ancora in parte realizzabili. Indubbiamente vi è stato, sì, qualche mutamento; ed è stato proprio in seguito a tale mutamento che siamo stati indotti ad invertire gli indirizzi. In effetti, mentre prima si pensava ad un indirizzo chimico, in un secondo tempo si è parlato, invece, di produzione di energia ed eventualmente di siderurgia.

I programmi, completi in ogni loro parte, sono già allo studio dei tecnici, e uno ne abbiamo trasmesso alla C.E.C.A. — lo abbiamo fatto di persona — in modo che, se non siamo ancora riusciti finora ad essere confortati del parere di tecnici di valore, possiamo sentire almeno quello della C.E.C.A. nella speranza di essere anche aiutati materialmente qualora detto programma dovesse essere ritenuto realizzabile.

A questo punto è opportuno precisare che un

milione di tonnellate di carbone Sulcis possono produrre due miliardi di chilowattore di energia elettrica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

(Segue COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita). Però, ammesso pure che si riuscisse a produrli, la Sardegna non potrebbe mai assorbirli, almeno nelle condizioni attuali.

Oggi, come ha detto giustamente l'onorevole Melis, tutta una serie di centrali ubicate sulla costa tirrenica, che avrebbero dovuto funzionare col carbone Sulcis trasportato via mare, sono state, invece, trasformate, almeno in parte, a nafta; tra Palermo, Civitavecchia e Porto Empedocle si raggiunge un consumo massimo di 320 mila tonnellate di Sulcis. Ciò è avvenuto per il fatto che il costo della nafta è la metà...

MELIS (P.S.d'A.). La nafta viene ceduta a condizioni di favore.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Questo è il problema; e non è che noi non ce ne occupiamo, chè, anzi — mi pare lo abbia già annunciato il Presidente — è stato già approntato da noi un progetto per il trasporto nella Penisola dell'energia prodotta in Sardegna mediante un cavo che dovrebbe passare per l'Isola d'Elba. Il costo di tale impianto ammonterebbe a circa 20 miliardi di lire.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. 40 miliardi. 20 l'impianto e 20 le centrali.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Parlavo del solo costo della centrale, costo che, si faccia questa nella Penisola o in Sardegna, è fisso. Naturalmente noi, nonostante l'aggravio di spesa, siamo per la seconda soluzione.

Noi riteniamo, comunque, che il problema del Sulcis avrà una soluzione positiva anche se per il momento non possiamo pronunciarc

sul come e sul quando. Ciò che è certo è che da parte dell'Amministrazione regionale si va facendo ogni sforzo sì da portare a buon fine e quei progetti che inizialmente sono stati sbandierati forse con troppo entusiasmo, ma non certo con leggerezza, e quegli altri che, pur resisi già dal primo momento necessari ed urgenti, hanno tuttavia dovuto subire delle modifiche nella impostazione per le sopravvenute situazioni del mercato del carbone, del ferro e di altri minerali. La sostanza del programma, comunque, resta immutata; tutt'al più le modifiche potranno interessare i tempi di attuazione.

Discussione e fine della discussione della legge regionale 12 aprile 1957: «Disciplina della propaganda elettorale», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge regionale 12 aprile 1957: «Disciplina della propaganda elettorale», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Asquer.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già altre volte abbiamo dovuto osservare che i motivi di rinvio addotti dal Governo centrale sono spesso inconsistenti e giuridicamente non validi. E, se tali osservazioni hanno trovato una piena giustificazione per altre leggi, a maggior ragione possono essere ripetute e sottolineate per l'inconsistenza dei motivi di rinvio di questa legge; e per il loro rigetto sia i colleghi del mio Gruppo sia gli altri colleghi del Consiglio furono pienamente consenzienti già quando la legge si trovava all'esame della prima Commissione.

Tali rilievi vanno, dunque, respinti perchè basati su motivi insussistenti e inspiegabili, dato che non solo rientra nella competenza legislativa della Regione emanare norme sulla disciplina della propaganda elettorale, ma anche recepirle dalla legislazione dello Stato con tutte le sanzioni penali in essa previste.

Tuttavia, il nostro Gruppo, pur riaffermando che darà voto favorevole alla legge, si dichiara

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

ra propenso ad esaminare a fondo la complessa materia elettorale sì che si possa giungere ad una legislazione esclusivamente regionale.

Pertanto, crediamo opportuno rinviare l'esame della presente legge e pregare la Giunta di voler approntare un disegno di legge che disciplini l'organizzazione della propaganda elettorale per l'elezione del Consiglio regionale sardo con delle norme organiche e chiare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer, relatore.

ASQUER (P.S.I.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la legge in esame è stata rinviata per i seguenti motivi: 1.o) per eccesso di competenza legislativa regionale, in quanto la disciplina della propaganda elettorale non sarebbe compresa nella materia di cui all'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna; 2.o) perchè la recezione delle sanzioni penali in una legge regionale costituirebbe esercizio di potestà legislativa in materia penale, sottratta alla competenza regionale.

La prima Commissione, dal canto suo, ha ritenuto che questi motivi, — e non solo questi, d'altronde — sono completamente infondati. Se, infatti, la Regione ha competenza primaria, assoluta, in materia elettorale, non si capisce per quale motivo non debba e non possa legiferare in fatto di propaganda elettorale. Evidentemente l'Ufficio legislativo centrale ha ritenuto che la propaganda elettorale debba essere regolata, più propriamente, da leggi di norme generali, sottratte, quindi, alla competenza regionale. Al contrario, però, essa è una materia che indubbiamente rientra nella competenza assoluta della Regione.

Quanto, poi, alla recezione delle disposizioni penali, non è che la Regione abbia preteso di legiferare in materia: semmai, ha voluto ricordare che le eventuali infrazioni alla legge elettorale erano punibili con una legge dello Stato.

Tutte queste considerazioni altro non potevano suggerire se non di procedere alla riap-

provazione della legge per la infondatezza dei motivi di rinvio. E così, infatti, sarebbe avvenuto, se la prima Commissione non avesse tenuto presenti taluni motivi di opportunità derivanti dalla piena applicabilità, in Sardegna, della legge statale 4 aprile 1956, concernente la propaganda elettorale. In realtà, ad elezioni ultimate non vi è alcun bisogno di provocare una decisione del Consiglio su un testo di legge che era stato approntato alla vigilia delle elezioni regionali nel dubbio che non potesse essere per noi applicabile la legge succitata del 4 aprile.

Per quanto riguarda l'avvenire, peraltro, la prima Commissione ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla opportunità di darsi un insieme di norme che regolino compiutamente le elezioni regionali, poichè la legge attuale non è per niente consona alle nostre esigenze. Ci è sembrato quindi il modo migliore quello di impegnare la Giunta a preparare un progetto di legge elettorale — in cui sia contemplata anche la parte che riguarda la propaganda — da sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio.

In questo senso la prima Commissione ha ritenuto doversi accantonare il progetto di legge, diremo così, contestato, per passare alla formulazione di un ordine del giorno, che, sottoscritto da una parte dei colleghi della prima Commissione, è stato da me successivamente presentato alla Presidenza del Consiglio per essere approvato.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Asquer - Contu - Milia Dino - Usai - Lay - Pinna. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, uniformandosi alla decisione adottata ad unanimità dalla prima Commissione permanente; impegna la Giunta regionale a predisporre con la maggiore possibile sollecitudine un progetto di legge che disciplini l'elezione dei consiglieri regionali, secondo le direttive dell'articolo 16 dello Statuto speciale, includendovi anche la disciplina della propaganda elettorale ».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Approvazione del disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Baradili in Provincia di Cagliari». (42)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Baradili in Provincia di Cagliari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	45
contrari	1
astenuiti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Lay - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai.*

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Approvazione del disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Setzu in Provincia di Cagliari». (43)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione

a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Setzu in Provincia di Cagliari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	45
contrari	2
astenuiti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Lay - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai.*

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Approvazione del disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Tadasuni in Provincia di Cagliari». (44)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Tadasuni in Provincia di Cagliari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	47
astenuiti	1

(*Il Consiglio approva*).

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Lay - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Approvazione del disegno di legge: «Ricostituzione del Comune di Elini in Provincia di Nuoro». (46)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Ricostituzione del Comune di Elini in Provincia di Nuoro ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	45
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Lay - Macis Elodia - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Approvazione del disegno di legge: «Distacco dei territori di Berchideddu, Sa Castanza, Battista, Mamusi, Su Carru, Sos Coddos, Su Trainu Moltu e Pedru Gaias dal Comune di Buddusò e loro aggregazione al Comune di Olbia in Provincia di Sassari». (48)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Distacco dei territori di Berchideddu, Sa Castanza, Battista, Mamusi, Su Carru, Sos Coddos, Su Trainu Moltu e Pedru Gaias dal Comune di Buddusò e loro aggregazione al Comune di Olbia in Provincia di Sassari ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	47
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Sull'ordine del giorno.

MEDDA (P.L.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Poichè l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge numero 29 riguardante modifiche all'articolo 9 del-

III LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

17 GIUGNO 1958

la legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1, chiedo che venga discusso congiuntamente il progetto di legge numero 22 sullo stesso argomento presentato da me e dal collega Casu. La Commissione lo ha già esaminato e ha espresso parere contrario; ciò non toglie, però, che debba essere portato in aula per la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Medda, la informo, però, che non è stata ancora presentata al Consiglio la relazione della Commissione.

CAEDDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAEDDU (D.C.). Se il Consiglio lo ritiene opportuno, sono pronto a fare la relazione orale.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Cadeddu, che il Regolamento prevede la relazione orale solo in caso di unanimità. Se, piuttosto, lei fosse disposto a stendere la relazione scritta con una certa sveltezza, si potrebbe...

CAEDDU (D.C.). Sì, sono due righe.

PRESIDENTE. Benissimo. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958